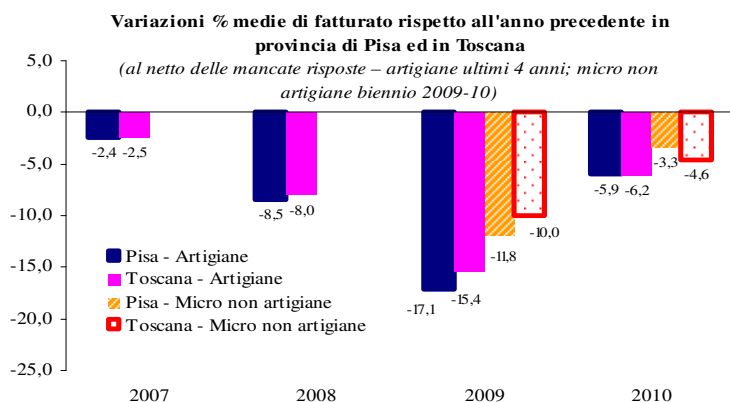


La congiuntura dell'artigianato e della piccola e micro impresa non artigiana in provincia di Pisa

Anno 2010

Pisa, 8 aprile 2011. Nel corso del 2010, pur mostrando alcuni segnali di rallentamento, la crisi continua a colpire il sistema della piccola impresa. Su questo risultato pesano gli ormai noti limiti strutturali di questa particolare tipologia imprenditoriale cui si aggiungono le difficoltà che sta attraversando il mercato interno: un segmento dal quale la piccola impresa dipende in modo cruciale e che, come segnalano anche altre indagini, non sembra in grado di recuperare in tempi brevi. Il fatturato **artigiano** della provincia di Pisa, dopo il -17,1% del 2009, registra infatti un'ulteriore contrazione: -5,9%. Anche gli addetti artigiani arretrano, nel 2010, del 2,1%. Relativamente migliori le risultanze dell'indagine congiunturale sulle **piccole imprese non iscritte all'albo dell'artigianato** (imprese con meno di 10 addetti) che, a Pisa, perdono nel 2010 il 3,3% del fatturato e l'1,2% degli addetti. La differenza tra i due gruppi è frutto della diversa composizione dei due universi. Nell'artigianato infatti le componenti manifatturiere e dell'edilizia, quelle che in questo frangente si trovano in maggiore difficoltà, hanno un peso maggiore rispetto al mondo della piccola impresa non artigiana.

Il dato più incoraggiante del 2010 proviene dal versante degli **investimenti**. La quota di imprese che dichiarano una spesa per investimenti in aumento torna infatti a salire rispetto al 2009. Le attese imprenditoriali relative alla prima parte del 2011 segnalano una marcata differenza tra il mondo dell'artigianato, dove prevalgono i pessimisti, e quello della micro-impresa non artigiana dove, invece, si respira un clima migliore.



Il quadro generale

Artigianato
e piccola e micro impresa

Informazioni e
chiarimenti

studi@pi.camcom.it
tel. 050-512.294

Redazione
Alberto Susini

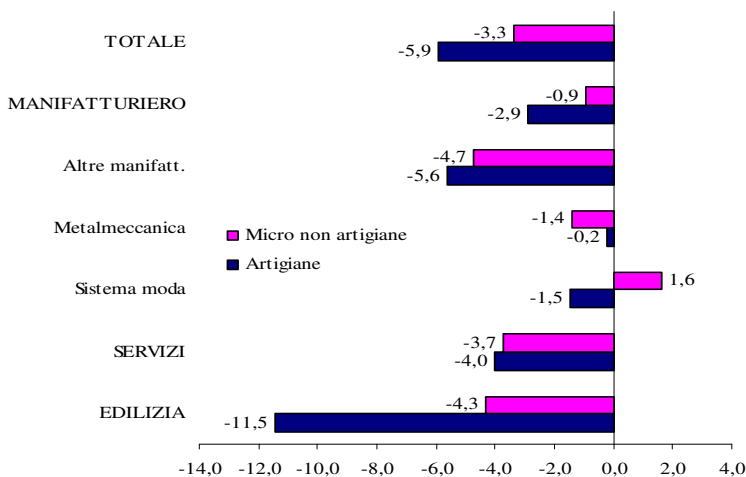


Un timido segnale positivo proviene dall'analisi delle *performance* del **distretto manifatturiero di Santa Croce sull'Arno**¹. Infatti, lo specifico settore di specializzazione artigiano², torna a registrare evoluzioni positive sia in termini di fatturato (+0,7% nel 2010 dopo il -23,3% del 2009) che di addetti (+0,2% nel 2010 dopo il -6,5% del 2009). Si tratta di un andamento che mostra come il comparto artigiano dell'area distrettuale abbia saputo, almeno in parte, agganciare il ciclo positivo del pelli-cuoio. Un ciclo trainato prevalentemente dall'andamento dei mercati esteri che però, a livello provinciale, non è riuscito a far risalire il complesso del sistema moda.

La contrazione del fatturato delle **imprese artigiane** registrata nel 2010, (-5,9%) e delle **piccole imprese a carattere non artigianale** (-3,3%) interessa, con differenti gradazioni, tutti macro-settori. Tra questi particolarmente negativa risulta la *performance* dell'**edilizia** che arretra addirittura dell'11,5% nell'artigianato e del 4,3% tra le micro-imprese. Contrazioni rilevanti anche nei **servizi** siano questi o meno a carattere artigianale (-4,0% e -3,7%, rispettivamente) mentre per il **manifatturiero** si assiste ad un rallentamento della flessione: -2,9% nell'artigianato ma soprattutto -0,9% tra le piccole imprese. La dinamica relativamente migliore del manifatturiero della piccola impresa è frutto del +1,6% registrato dal **sistema moda** (mentre le imprese artigiane di questo specifico comparto perdono l'1,5%) e, almeno in parte, della contrazione più consistente registrata dalle imprese artigiane del comparto delle **altre manifatture** (prevalentemente legno, mobili ed alimentare). Contenute, invece, le flessioni della **metalmecanica** (-0,2% il fatturato delle imprese artigiane, -1,4% quello delle piccole imprese). Un settore che, almeno in parte, sembra aver beneficiato della spinta proveniente dal mercato internazionale.

Fatturato

Variazioni % medie di fatturato nel 2010 rispetto all'anno precedente per settore in provincia di Pisa
(al netto delle mancate risposte – artigiane e micro non artigiane)



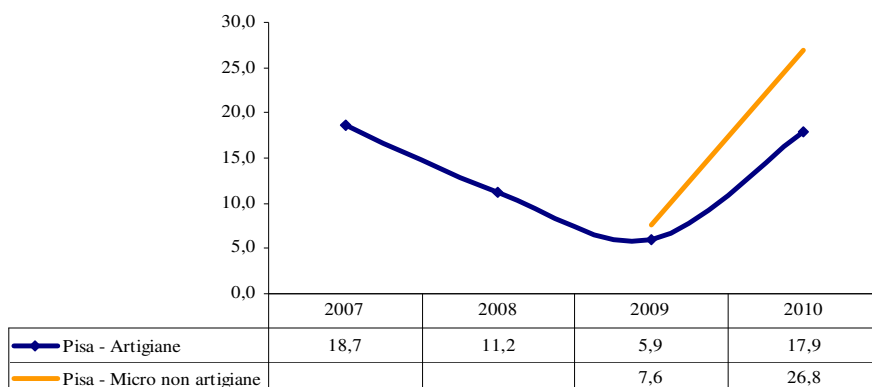
¹ Il distretto comprende, ai sensi della Deliberazione del Consiglio Regionale n. 69, del 21 febbraio 2000, i comuni di Bientina, Castelfranco di Sotto, Fucecchio (FI), Montopoli in Val d'Arno, San Miniato, Santa Croce sull'Arno e Santa Maria a Monte.

² Si tratta del settore pelli-cuoio-calzature.

Se il 2010, per quanto concerne le evoluzioni del giro d'affari delle imprese pisane, si è chiuso ancora con il segno meno, è però da rilevare la nota positiva rappresentata dall'aumento della quota di imprese che hanno incrementato il fatturato rispetto all'anno precedente. Nel 2010 tale percentuale raggiunge il 17,9% delle imprese artigiane ed il 26,8% delle piccole imprese non artigiane: rispettivamente 12 e 19 punti percentuali in più rispetto al 2009.

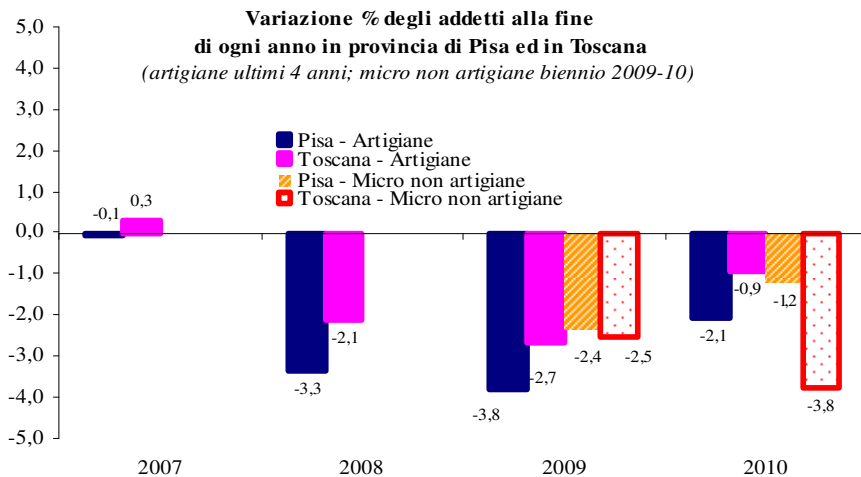
Andamento delle quote di imprese con fatturato in aumento rispetto all'anno precedente in provincia di Pisa

(valori percentuali – serie storica artigiane; biennio 2009-10 per micro non artigiane)



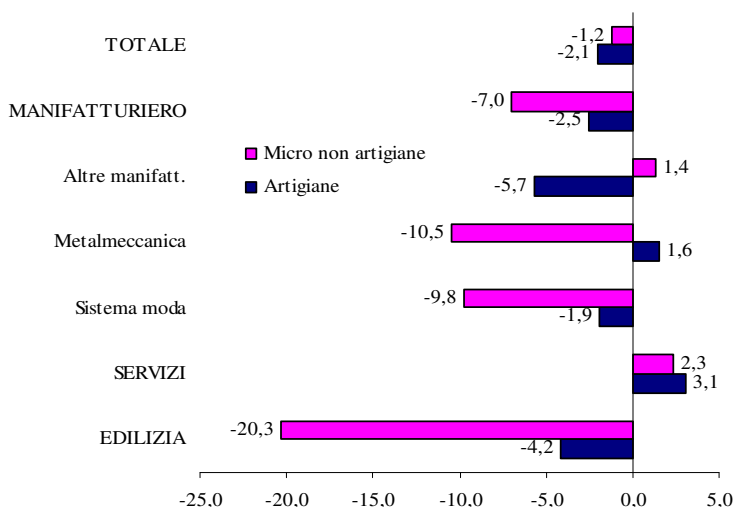
L'indagine congiunturale stima una diminuzione complessiva degli addetti in provincia di Pisa pari a quasi 1.300 unità, di cui circa 800 afferenti all'artigianato e oltre 500 alle micro imprese non artigiane. Una diminuzione che, in termini percentuali, risulta negativa per 2,1 punti nell'artigianato e dell' 1,2 per le piccole imprese non artigiane.

Addetti



Il dato complessivo, per quanto concerne la dinamica degli addetti a livello settoriale, mostra una certa differenziazione tra il mondo artigiano e quello della micro-impresa, anche se i macro-settori mantengono comunque il medesimo segno. Flessioni interessano infatti l'**edilizia** (-20,3% gli addetti della componente non artigiana e -4,2% quella artigiana) ed il **manifatturiero** (-7,0% nel mondo della piccola impresa a causa delle cadute rilevate nel sistema moda e nella metalmeccanica e -2,5% nell'artigianato). Crescono invece gli addetti afferenti al comparto dei **servizi**: +2,3% tra le imprese non artigiane e +3,1% tra le artigiane. Un'evoluzione che segnala, se letta in ottica di medio periodo, la progressiva ricomposizione settoriale all'interno del mondo della piccola impresa. Infatti, prendendo a riferimento il mondo dell'artigianato, nella media 2007-2010 gli addetti del settore dei servizi sono arretrati dello 0,1% contro il -3,2% del manifatturiero ed il -2,3% dell'edilizia.

Variazioni % degli addetti nel 2010 rispetto all'anno precedente per settore in provincia di Pisa (artigiane e micro non artigiane)

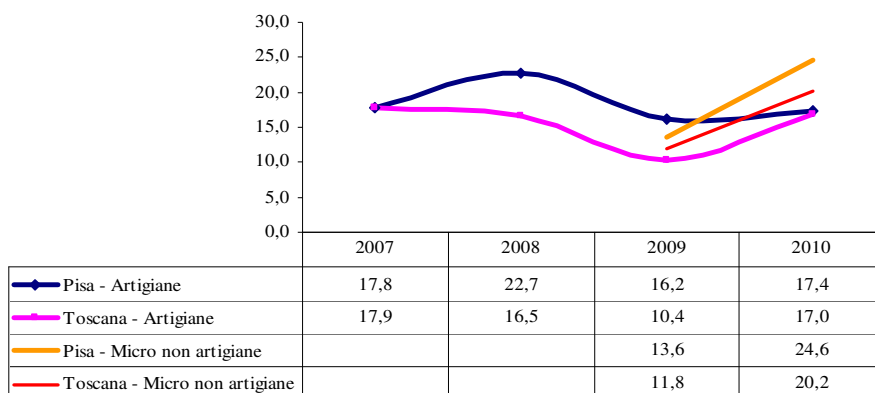


Il dato più incoraggiante dell'indagine è quello relativo agli investimenti. Dopo il picco negativo del 2009 aumenta infatti nel 2010 la quota di imprese che dichiarano **investimenti** in aumento rispetto all'anno precedente: il 17,4% delle imprese pisane operanti nell'artigianato e addirittura il 24,6% tra le piccole imprese non artigiane. Un dato che pone la provincia di Pisa al di sopra della media regionale per entrambe le tipologie d'impresa.

Investimenti

Andamento delle quote di imprese con investimenti in aumento rispetto all'anno precedente in provincia di Pisa ed in Toscana

(valori percentuali – serie storica artigiane; biennio 2009-10 per micro non artigiane)



In provincia di Pisa il settore dove si registra la quota più elevata di imprese che segnalano un aumento della spesa per investimenti rispetto al 2009 è quello dei **servizi** (il 27,2% per gli artigiani ed il 25,3% per le non artigiane). Positiva anche l'evoluzione nel **manifatturiero** dove le imprese non artigiane hanno mostrato una migliore propensione all'investimento passando, dal 16,6% del 2009 al 18,6% del 2010 e, per il mondo dell'artigianato, dal 13,9% al 17,1%. Più complessa la situazione nell'**edilizia** dove da un lato si riduce la quota di imprese con investimenti in aumento nell'artigianato (dal 15,3% al 10,5%) e dall'altro questa cresce tra le piccole imprese non artigiane (dal 7,1% al 23,1%).

Se in Toscana, per il secondo anno consecutivo, si registra una diminuzione delle imprese artigiane (-0,4%) in provincia di Pisa il comparto aumenta invece dello 0,2%. Si tratta di una crescita frutto della decisa flessione del tasso di mortalità (passato dal 9,0% del 2009 al 7,8% del 2010) cui si affianca solo una lieve flessione del tasso di natalità sceso dall'8,1% del 2009 all'8,0% del 2010.

Imprese



Andamento delle imprese artigiane in provincia di Pisa

Imprese registrate (valori assoluti), var. assolute e perc. al netto delle cessate d'ufficio

Settore di attività	Registrate al		Var. ass.	Var. %
	30.12.2009	30.12.2010		
Alimentari	209	210	1	0,5
Tessile, abbigliamento e maglieria	248	244	-4	-1,6
Concia, pelle e calzature	717	704	-13	-1,8
Legno e mobili	654	632	-22	-3,4
Meccanica allargata	721	731	10	1,4
MANIFATTURIERO	3.075	3.036	-39	-1,3
EDILIZIA	4.743	4.796	53	1,1
Riparazione beni uso personale	262	257	-5	-1,9
Riparazione auto	425	432	7	1,6
Trasporto di passeggeri	127	124	-3	-2,4
Trasporto di merci e magazzinaggio	566	546	-20	-3,5
Servizi di ristorazione	214	229	15	7,0
Servizi alle imprese	412	442	30	7,3
Servizi alle persone	1.208	1.205	-3	-0,2
SERVIZI	3.214	3.235	21	0,7
ALTRI SETTORI	256	261	5	2,0
NON CLASSIFICATE	49	35	-14	-28,6
TOTALE ARTIGIANATO	11.337	11.363	26	0,2

A livello settoriale, il 2010 conferma la crisi che sta attraversando il **manifatturiero** (-1,3% la variazione delle imprese, pari a -39 unità) mentre continuano a crescere le aziende afferenti all'**edilizia** (+1,1%, +53) e ai **servizi** (+0,7%, +21). Nel manifatturiero è da evidenziare la flessione di tutti i principali comparti, eccettuata la meccanica allargata (+1,4%) e l'alimentare (+0,5%), mentre tra i servizi spicca la flessione dei trasporti merci e magazzinaggio (-3,5%, -20 unità) e la crescita delle aziende che prestano servizi alle imprese (+7,3%, +30 unità).

Le previsioni degli imprenditori pisani relative al primo semestre 2011, rispetto al secondo semestre 2010, marcano una forte differenza tra artigianato, dove prevalgono i "pessimisti", e la micro-impresa non artigiana dove, invece, si respira un clima migliore.

*Le previsioni
per il primo
semestre 2011*



**Previsione sull'andamento del fatturato, dell'occupazione e degli investimenti
nel 1° semestre 2011 in provincia di Pisa per settori di attività**

*(Saldi aumenti/diminuzioni percentuali rispetto al 2° semestre 2010, al netto delle mancate risposte
- artigiane e micro non artigiane)*

	Artigiane	Micro non artigiane
Fatturato		
MANIFATTURIERO	-7	17
EDILIZIA	-23	8
SERVIZI	-6	9
TOTALE	-13	9
Occupazione		
MANIFATTURIERO	-3	13
EDILIZIA	-2	8
SERVIZI	-3	8
TOTALE	-2	8
Investimenti		
MANIFATTURIERO	1	5
EDILIZIA	-10	0
SERVIZI	-10	-5
TOTALE	-7	-4

Per l'artigianato, tra le variabili analizzate, preoccupano le attese per quanto riguarda l'evoluzione del fatturato e degli investimenti mentre, seppur negative, si trovano in posizione migliore le attese riguardanti l'occupazione.

Il saldo percentuale tra coloro che prevedono un aumento e coloro che prevedono una diminuzione del proprio **fatturato** risulta molto negativo per l'artigianato (-13 punti percentuali) mentre per le piccole imprese non artigiane tale valore risulta positivo per 9 punti. La sfiducia si riverbera ovviamente sugli **investimenti** delle imprese artigiane (un saldo negativo di 7 punti percentuali) contagiando anche il sistema della piccola impresa (saldo di -4 punti percentuali). Positive, per la prima parte del 2011, le attese per quanto riguarda l'**occupazione** nella piccola impresa non artigiana (saldo a +8 punti percentuali) mentre sono orientate al negativo le attese occupazionali del mondo artigiano (saldo a -2 punti percentuali).

Tra i diversi settori e tipologie d'impresa, l'edilizia segnala le maggiori criticità.



NOTA METODOLOGICA

La presente nota si basa sui dati dell'indagine congiunturale sulle imprese artigiane e sulle imprese non iscritte all'albo artigiano con meno di 10 addetti realizzata dall'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato. La rilevazione sul 2010, per quanto riguarda la provincia di Pisa, ha riguardato un campione di 624 imprese artigiane e 351 micro-imprese non iscritte all'albo artigiano.

GLOSSARIO

Tasso di Natalità: rapporto tra le iscrizioni e lo stock di imprese di inizio periodo (imprese registrate).

Tasso di Mortalità: rapporto tra le cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) e lo stock di imprese di inizio periodo (imprese registrate).

Saldi aumenti-diminuzioni percentuali: percentuale di imprese che prevedono di aumentare il fatturato (o il numero di occupati o la spesa per investimenti) rispetto al 2° semestre meno la percentuale di imprese che prevedono di diminuirlo (al netto delle mancate risposte).

Cessazioni d'ufficio: A partire dal 2005, in applicazione del D.P.R. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Tale procedura comporta di conseguenza, per ogni periodo, un numero di cessazioni che deve essere attribuito a decisioni di intervento amministrativo finalizzate a regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Per delineare processi di demografia imprenditoriale maggiormente rispondenti a dinamiche economiche reali, sono quindi stati ricostruiti i valori di flusso depurandoli, per quanto possibile, dei suddetti fattori amministrativi.